

Federagenti, l'economia del mare può ripartire dalle crociere



- [Creato il: 26/06/2025](#)

L'Italia è una penisola con 56 porti di rilievo e sedici autorità portuali. Eppure il solo porto di Rotterdam movimentava più merci del nostro Paese. Qualcosa non quadra nella gestione della preziosissima economia del mare. Per questo bisogna mettere mano ad un piano d'azione che in maniera rapida ed efficace dia all'Italia il ruolo strategico nel Mediterraneo affidatole naturalmente dalla posizione geografica sia nel trasporto merci che passeggeri. Su questo punto in [Federagenti, l'associazione degli agenti marittimi](#), non ha alcun dubbio.

Per questo nella sua 75esima assemblea ha proposto il Patto per il mare, uno strumento di concertazione fra tutti i soggetti coinvolti, inclusi quelli su terra con l'obiettivo di sviluppare un sistema logistico di eccellenza che favorisca anche l'economia di terra attraverso il turismo grazie alle crociere. Il momento è propizio: per la prima volta c'è un ministero del mare con il ministro Nello Musumeci, che intervenuto all'assemblea, si è impegnato a realizzare un tavolo di confronto. Obiettivo: rendere l'Italia competitiva nell'intera filiera dell'economia del mare.

Il settore delle cresce rapidamente

A livello globale ha raggiunto la cifra di 168,6 miliardi di dollari. Di questa cifra 55,3 miliardi sono realizzati in Europa. E l'Italia è una delle destinazioni più ambite con un giro d'affari da 15 miliardi. Un business da sviluppare tutelando la grande ricchezza del mare. **“Siamo il secondo Paese a dotarsi di una legge sulla subacquea**, ora dobbiamo anche creare le condizioni per lo sviluppo delle crociere contro un ambientalismo integralista – ha detto il ministro – creeremo un gruppo di lavoro con tutti i ministeri interessati, dal mare al

turismo fino alle infrastrutture e l'ambiente, e gli operatori per affrontare e superare le criticità di una burocrazia che può essere più pericolosa della mafia”.

“Il settore delle crociere è in decisa crescita creando un posto di lavoro ogni venti crocieristi trasportati – ha spiegato **Paolo Pessina, presidente di Federagenti** – I flussi sono in aumento generando benefici economici per il territorio. Per questa ragione bisogna gestirli, visto che sono controllati e programmati”.

“Quando si parla di crociere non si può subito associare l'overtourism che esiste a prescindere come testimonia il caso di Venezia: la città ha scacciato le navi da crociera ma continua ad accogliere 60mila turisti al giorno con picchi da 150mila su una popolazione da 49mila abitanti” ha aggiunto auspicando un patto per il mare che porti sviluppo dei territori con una gestione che sia in grado di tutelare l'ambiente.

Il caso Napoli

I vantaggi economici delle crociere si misurano. In 454 accosti del 2024, la spesa diretta dei crocieristi a terra (33.200 persone a settimana) ha generato una spesa da 137,2 milioni con un esborso medio per nave accolta da 302mila euro, come ha spiegato **Anthony La Salandra**, direttore Risposte Turismo. La spesa degli equipaggi a terra ha toccato quota 6,8 milioni pari a 15mila euro per nave. La spesa diretta delle compagnie è arrivata a 20,2 milioni corrispondente a 360mila euro per nave. In totale, il numero di lavoratori impiegati sono stati 1933 per una spesa diretta totale da 164 milioni.

I numeri cambiano, ma non il trend nelle altre città italiane toccate dalle crociere. Per questo è essenziale una seria programmazione, come ha ricordato la vicepresidente **Barbara Carabetti**, evidenziando come per costruire il futuro sia centrale il ruolo degli agenti per attuare un coordinamento fra territori e armatori.